

## Pareri a confronto

# La legge sulla tortura che punisce i poliziotti

### Il centrodestra frena, la sinistra vuole norme più dure E in mezzo ci sono gli agenti lasciati soli dallo Stato

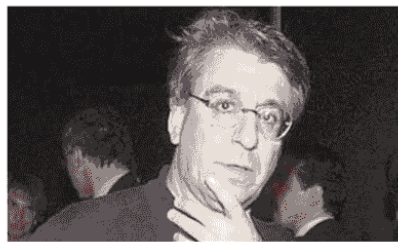
**Silvia Mancinelli**

■ Il reato di tortura mette le manette alle forze dell'ordine. Anzi, rischia di convincerli a incrociare le braccia in caso di situazioni a rischio, che tanto non ne vale la pena. Le maniere forti contro l'ubriaco violento che minaccia e sputa al poliziotto, che crea disordine, che prende a bastonate una volante potrebbero essere messe al bando con l'eventuale approvazione del reato di tortura. Il criminale, anche quello sorpreso in flagranza di reato, va trattato con gentilezza e, perché no, con delicatezza. Che non si sa mai. Mettiamo, ad esempio, il caso di un sospetto spacciatore che venga pressato dall'investigatore perché riveli il nascondiglio della droga o il suo fornitore. Stressato, potrebbe rivalersi in sede di giudi-

zio sulle «sofferenze psicologiche» procurate dal poliziotto o dal carabiniere impiccione. Per non parlare dei fermati che, è successo più volte, iniziano a picchiare con violenza la testa sul finestrino della volante o sul sedile, a procurarsi tagli o escoriazioni così da mettere nei guai chi li ha bloccati e portati in commissariato o in caserma. Non è fantasia, è pura realtà. Quella vissuta dagli agenti e dai militari che lavorano in strada, che se la vedono in prima persona con i banditi e che hanno imparato a usare i propri telefoni cellulari per riprendere il furbo di turno. La tortura è fisica, ma anche psicologica. Non sempre, forse, dimostrabile con esattezza. A maggior ragione con un «pasticcio giuridico» che non piace più nemmeno a chi lo aveva proposto quattro anni fa.

**Luigi Manconi (Pd)**

### «Testo stravolto lo volevo tutelare l'onore delle divise»



■ Senatore, cosa è cambiato nel testo del disegno di legge e perché ha deciso di non partecipare al voto?

«È cambiato tutto. Il mio testo si ispirava alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 1984, accogliendone i principi. A partire dalla definizione della tortura come espressione di abuso di potere: dunque imputabile a pubblici ufficiali e a chi eserciti pubblico servizio. Non certo per accanimento nei confronti delle forze di polizia, ma proprio per tutelarne l'onore distinguendo nettamente tra chi, pochissimi, esercita la tortura, e chi, la stragrande maggioranza, ri-

spetta la legalità. Nel testo originario si parla poi di "ogni violenza fisica", ma nelle versioni successive quella formula rigorosa si trasforma prima nel plurale (violenze), poi in "reiterate violenze" e, infine, in "più condotte". Ovvero comportamenti che dovrebbero protrarsi nel tempo per poter configurare il reato di tortura».

Spesso viene accusato di essere leader del partito dell'antipolizia.

«Accusa comica, probabilmente mossa da uno di quei micro-sindacatini che preferiscono perseguire mire politiche per fare carriera. Il partito dell'antipolizia è quello che, vo-

lendo tutelare a ogni costo i rari poliziotti e carabinieri che commettono crimini, finisce con l'offendere il prestigio dei corpi dello Stato e oltraggia l'onore dei colleghi corretti».

Il testo, come si presenta oggi, non piace né a sinistra né a destra. Ma soprattutto è visto male dalle forze dell'ordine che si sentono limitate. Una volta approvato, puntate a modificarlo?

«Non credo che per anni potrà essere modificato, ma i corpi di polizia non ne verranno limitati. Vorrei che venissero repressate le manifestazioni illegali».

**Sil. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 86%

**Gianni Tonelli (Sap)**

**«È un manifesto ideologico contro la polizia»**



■ «Questa legge è un manifesto ideologico contro le forze di polizia. Così Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, commenta il testo del ddl sul reato di tortura.

**Teme che questa legge possa limitare l'operato delle forze dell'ordine?**

«Lo ingessa proprio, già solo per il fatto che nasce come reato proprio, contro il pubblico ufficiale. La mia parola non vale più fino a prova contraria, basti pensare ai fatti di Guidonia, con il poliziotto indagato nonostante i testimoni e il pericolo reale che si è trovato ad affrontare».

**Sarà più difficile fermare**

**un criminale?**

«È chiaro, aumenteranno i reati e chi li commette. Nel mirino ci sono le forze dell'ordine, trattate peggio dei pedofili e dei mafiosi».

**Faccia un esempio.**

«Se un pedofilo suggerisce a un altro di violentare una bambina e questo si rifiuta, l'istigazione non viene accolta e non c'è reato. Se un boss ordina a un sodale di gettare nell'acido un'intera famiglia che se l'è cantata e non viene ascoltato, stessa cosa. Per il poliziotto o il carabiniere questo non vale e se magari più volte minaccia di arrestare una persona per farsi rivelare il nascondiglio di

una vittima tenuta sotto sequestro, rischia di finire alla sbarra. Magari accusato di aver fatto violenza psicologica a chi chiedeva informazioni».

**Il Sap porta in un certo senso la bandiera di questa battaglia contro il reato di tortura.**

«La gran parte dei rappresentanti degli altri sindacati è al soldo dei partiti politici. Quando il capo fischia, obbediscono senza considerare le ricadute negative per la loro stessa categoria. Noi vogliamo la legge, a patto che non delegittimi le forze dell'ordine».

**Sil. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'avvocato Fabio Anselmo**

**«Paese ipocrita Il reato già esiste nel codice militare»**



■ **Avvocato Anselmo, le piace questa legge?**

«No. Siamo un Paese ipocrita, abbiamo una legge completamente diversa e sicuramente più efficace che punisce il reato di tortura per causa di guerra e in tempo di guerra, codice militare penale. Per quale motivo quelle torture non sono punibili in tempo di pace?».

**Abbiamo i reati di lesioni, violenza privata, ingiusta detenzione. Non bastano?**

«Sono tutti reati che non sono tortura. La Corte Europa ci condanna sistematicamente a risarcire i danni per la mancanza di questa legge. E chi li paga? Noi cittadini, con le no-

stre tasse, anziché chi commette questi fatti».

**Ma perché il reato di tortura è riferito solo alle forze dell'ordine?**

«Perché no? La tortura è un reato proprio in tutti gli organismi internazionali. A me andava bene anche come reato comune, ma perché dobbiamo averne paura? Se ce l'ha la Turchia, l'Egitto, perché noi no?».

**Beh, l'Egitto con il caso Regeni non è forse un esempio che giova all'applicazione del reato di tortura.**

«Non ha funzionato perché non possiamo chiederle l'estradizione per quel reato, solo per l'omicidio. Ma al di là di

come viene amministrata la giustizia, noi non abbiamo quel reato. Non vogliamo dotarci di una legge sulla tortura, ci rifiutiamo di farlo perché i sindacati dicono che le forze dell'ordine non riescono più a lavorare. Si punisce qualcosa che è contro la legge, è abuso. Tortura è un reato che mette sotto processo lo Stato e l'uso della violenza da parte dello Stato. Servono anticorpi per reprimere gli abusi. Il fatto di avere una divisa non rende i poliziotti dei santi. E no, non c'è prevenzione ideologica».

**Sil. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nicola Molteni (Lega Nord) «È un pasticcio Così si ammanettano le forze dell'ordine»



■ «Il reato di tortura è stato partorito dalle forze antipolizia, mette le manette alle forze dell'ordine». Nicola Molteni, deputato della Lega Nord, non usa mezze misure e prosegue la battaglia politica per bloccare una legge che definisce "un pasticcio".

**Le modifiche apportate al testo non soddisfano nessuno.**

«Quello che si è raggiunto è un compromesso di confusione. È il cavallo di Troia per avere un reato esteso per limitare l'operato delle forze di polizia. E' un pasticcio giuridico enorme che provocherà effetti dannosi e pericolosi».

**C'è il rischio che il tutore dell'ordine diventi un bandito agli occhi dell'opinione pubblica?**

«Credo che l'intento sia quello. Trasformare i poliziotti in criminali per limitarne l'azione. Un Parlamento di buon senso ritirerebbe questa proposta di legge e la rimanderebbe in commissione insabbiandola e bloccandola. Qui non c'è in discussione la tortura, ma l'obiettivo è quello di limitare l'azione delle forze dell'ordine. Se il poliziotto sbaglia paga, gli strumenti all'interno del codice già esistono. E' il reato delle forze politiche antagoniste alle forze dell'ordine».

**Dove si vuole arrivare?**

«Ad approvare comunque qualcosa, perché sia un primo passo per tentare di estendere la portata applicativa di questo reato. Noi faremo la battaglia che abbiamo già fatto in Camera e in Senato, la rifaremo domani (oggi ndr) quando tornerà alla Camera e ci prendiamo l'impegno, semmai dovesse diventare legge, di cancellarla una volta che torneremo al Governo. Vogliamo arrivare ad applaudire con grande irresponsabilità l'operato dei criminali. Anarchia a scapito di sicurezza e ordine pubblico».

**Sil. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 86%